

Parlare è Facile

Come i governi del G20 stanno finanziando il disastro del clima

Traduzione di Legambiente dell'executiv summary del Rapporto Talk is Cheap: How G20 Governments are Financing Climate Disaster scritto di Oil Change, Sierra Club, WWF, Friends of the Earth

Tutte le ricerche scientifiche mostrano un'urgente necessità di contenere l'aumento della temperatura globale entro 1,5 °C per evitare gravi ripercussioni su persone ed ecosistemi. Recenti analisi mostrano inoltre come anche soltanto continuando ad utilizzare le attuali risorse di petrolio e gas, negli impianti già in esercizio, e considerando l'estrazione del carbone completamente esaurita, il Pianeta si riscalderebbe ben oltre gli 1,5°C consigliati. Le potenziali emissioni di CO₂ provenienti da tutti i combustibili fossili negli impianti e nelle miniere già operanti al mondo ci porterebbero infatti ben oltre i 2°C.

Nonostante questa realtà, **gli stessi governi che hanno firmato l'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici** - che concordano sul mantenere il riscaldamento globale al di sotto di 2°C e di sforzarsi nel limitare il riscaldamento a 1,5°C - **continuano a fornire prestiti, garanzie, ed altre forme di finanziamento, a progetti di estrazione di combustibili fossili.**

Il Rapporto *Talk is Cheap: How G20 Governments are Financing Climate Disaster* mostra come i **Governi del G20 forniscono quasi quattro volte più fondi pubblici ai combustibili fossili che alle energie rinnovabili.**

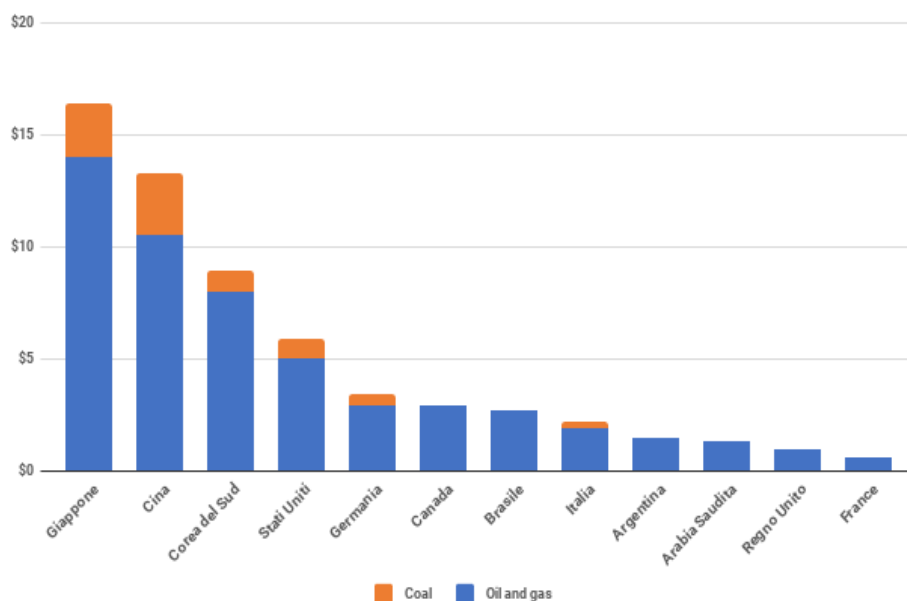
Con gli Stati Uniti che intendono uscire dall'accordo di Parigi, sarà compito degli altri Governi garantire la leadership necessaria nella transizione verso l'energia pulita. Ma questi non possono dichiararsi leader nella lotta ai cambiamenti climatici, continuando a finanziare combustibili fossili ai livelli attuali. Devono iniziare a spostare i miliardi di dollari in investimenti per infrastrutture inquinanti ad attività a basse emissioni per combattere i cambiamenti climatici: un forte cambiamento finanziario da "marrone" a "verde", ad iniziare con la propria finanza pubblica.

Tuttavia questa analisi mostra come le recenti tendenze vadano nella direzione opposta. La finanza pubblica per i combustibili fossili supera di gran lunga quella per le fonti di energia pulite, una tendenza che dovrà essere invertita rapidamente per evitare i peggiori effetti dei cambiamenti climatici.

Come rilevato nel Rapporto, il finanziamento pubblico a progetti energetici nei paesi del G20, anche tramite le principali **banche multilaterali di sviluppo** tra il 2013 e il 2015, arriva fino ad una media di **122,9 miliardi di dollari l'anno** (circa il 7% del totale stimato 1,8 trilioni di dollari nell'investimento globale annuo in energia).

Di questi oltre **71,8 miliardi di dollari all'anno (58%) sono andati a sostegno dei combustibili fossili**, mentre solo **18,7 miliardi di dollari l'anno è andato alle fonti rinnovabili**. Più del 26% dei finanziamenti sono stati destinati ad infrastrutture energetiche, classificate come né carburante né fossile - come ad esempio grandi dighe idrauliche o infrastrutture di trasmissione senza fonte di energia chiaramente associata (cfr. grafico 2).

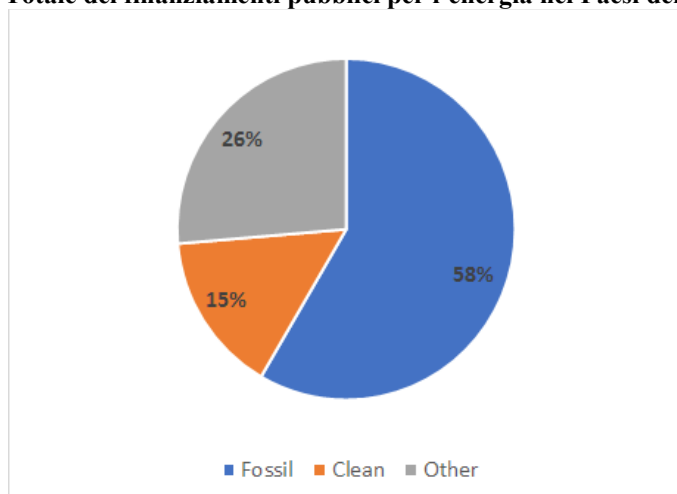
Media annuale dei fondi pubblici destinati a fonti fossili. Primi 12 Paesi del G20, 2013-2015



Fonti: Oil Change International Shift the Subsidies Database

Note: I dati non includono le banche con funzioni commerciali pubbliche o a maggioranza pubblica, particolarmente rilevanti in India e Cina.

Totale dei finanziamenti pubblici per l'energia nei Paesi del G20, 2013-2015



Fonte: Oil Change International Shift the Subsidies Database.

Un'analisi dei finanziamenti pubblici erogati tra il 2013 e il 2015 dai Paesi del G20 e dalle banche a favore del settore energetico mette in evidenza che:

- Il 50% dei finanziamenti è andato alla produzione di petrolio e gas, (62 miliardi di dollari l'anno)
- Le agenzie di credito all'esportazione dei Paesi del G20 hanno fornito, tra il 2013 e il 2015, un sostegno decisamente superiore alla produzione di combustibili fossili (38,3 miliardi di dollari l'anno) rispetto a quanto fatto da tutte le altre fonti di finanza bilaterale pubblica del G20 per i combustibili fossili tra il 2013 e il 2015 (24,7 miliardi di dollari l'anno). A questo si aggiunge il sostegno delle banche multilaterali di sviluppo, come la Banca Mondiale, che nello stesso periodo hanno finanziato con 8,7 miliardi di dollari all'anno progetti per destinati ai combustibili fossili

- Entrando nello specifico dei finanziamenti ai combustibili fossili, le istituzioni finanziarie pubbliche del G20 e le banche multilaterali di sviluppo hanno fornito oltre 6 volte più finanziamenti per il petrolio e il gas che al carbone.
- Tra le agenzie di credito all'esportazione del G20 il sostegno al petrolio e al gas è quasi 6 volte maggiore del sostegno al carbone, mentre tra le banche multilaterali di sviluppo il sostegno al petrolio e al gas è più di 12 volte maggiore del sostegno al carbone.

Alcuni Paesi hanno sostenuto che il gas dovrebbe essere promosso come soluzione ai cambiamenti climatici: in un comunicato¹ del 2016, i leader del G20 definivano il gas naturale "un carburante fossile a minor intensità di emissioni" e si impegnarono a "promuovere l'estrazione, il trasporto e l'elaborazione del gas naturale in modo tale da ridurre al minimo gli impatti ambientali".

Ma questo non è conforme a quanto espresso sempre dai leader del G20 nell'ambito dell'accordo di Parigi. Promuovere l'esplorazione e l'estrazione di più petrolio e gas è incompatibile con i limiti climatici e con l'Accordo di Parigi, dato che le riserve in campi di petrolio e gas già in esercizio, anche senza produzione di carbone, porterebbero al di là dell'aumento di 1,5 °C.

Per quanto riguarda i finanziamenti pubblici ai combustibili fossili, vanno messi in evidenza alcuni Paesi:

- Il **Giappone** è il principale finanziatore per i combustibili fossili - petrolio, gas e carbone - con 16,5 miliardi di dollari l'anno tra il 2013 e il 2015 rispetto a 2,7 miliardi di dollari l'anno a sostegno dell'energia pulita.
- Nonostante le recenti riduzioni del consumo di carbone domestico e il suo rafforzato profilo internazionale, la **Cina** è il secondo Paese con 13,5 miliardi di dollari annui di fondi pubblici per i combustibili fossili dal 2013 al 2015, rispetto a meno di 85 milioni di dollari ogni anno per le energie rinnovabili.
- La **Corea del Sud** è al terzo posto con 8,9 miliardi di dollari l'anno tra il 2013 e il 2015, rispetto a soli 92 milioni di dollari ogni anno per le rinnovabili.
- Gli **Stati Uniti** seguono con 6 miliardi di dollari annui dal 2013 al 2015, rispetto ad 1,3 miliardi all'anno per l'energia pulita. Le aziende statunitensi hanno inoltre ricevuto 17,5 miliardi di dollari in totale di finanziamenti per combustibili fossili provenienti da altri paesi del G20 nello stesso periodo, mostrando un ritorno sull'investimento di quasi 1 a 1.

Per quanto riguarda la mancata corrispondenza tra la retorica sulla lotta ai cambiamenti climatici ed i finanziamenti pubblici ai combustibili fossili, alcuni Paesi sono stati peggiori di altri.

- La **Germania**, che si posiziona come leader del clima sul palcoscenico globale ha elargito 3,5 miliardi di dollari all'anno per i combustibili fossili tra il 2013 e il 2015, rispetto ai 2,4 miliardi di dollari all'anno per l'energia pulita. Nel 2016, il governo tedesco ha dichiarato che le banche multilaterali di sviluppo "dovrebbero chiaramente impegnarsi a concludere il finanziamento dei progetti di combustibili fossili", ma non hanno ancora adottato misure concrete per limitare il petrolio e il gas finanziato dalle proprie istituzioni finanziarie per lo sviluppo.
- L'**Italia**, nell'ambito della sua presidenza del G7 nel 2017, ha promosso un'agenda per allineare meglio la finanza bancaria multilaterale di sviluppo con gli obiettivi dell'accordo di

¹ *Communique - Hangzhou Summit, " G20 2016 - China, September 6, 2016.*
http://www.g20chn.org/English/Dynamic/201609/t20160906_3396.html

Parigi. Eppure l'Italia ha fornito 2,1 miliardi di dollari all'anno in finanza pubblica per i combustibili fossili, rispetto a soli 123 milioni di dollari l'anno per l'energia pulita.

- Il **Canada** è un altro Paese che svolge un ruolo estensivo nel supporto economico ai combustibili fossili, in particolare rispetto alla dimensione dell'economia del Paese con 3 miliardi di dollari annui destinati a petrolio, gas e carbone tra il 2013 e il 2015 rispetto ai soli 171 milioni di dollari l'anno per le rinnovabili.

Un tendenza opposta invece in Paesi come **Francia**, **Messico** e **Australia** dove la maggior parte dei finanziamenti pubblici è destinato alle fonti di energia pulita.

Nel caso dell'Australia, la grande maggioranza dei fondi non è internazionale ma proviene da due Istituti di finanziamento nazionali dedicati all'energia pulita: l'Agenzia australiana per l'energia rinnovabile e la Clean Energy Finance Corporation.

Le politiche recentemente adottate dalle istituzioni di finanza pubblica per frenare il finanziamento di centrali elettriche a carbone hanno visto una riduzione di fondi per questi progetti.

Se i governi del G20 sono seri sul piano per il clima, devono spostare rapidamente i finanziamenti pubblici dai combustibili fossili verso soluzioni alternative e che combattano i cambiamenti climatici.

Quindi non si dovrebbe limitare solamente di finanziare il carbone, ma anche petrolio e il gas. I governi del G20 dovrebbero:

- Impegnarsi a porre fine a tutti i finanziamenti pubblici di combustibili fossili entro il 2020, compresi i finanziamenti per l'esplorazione dei combustibili fossili e le relative infrastrutture;
- Nel caso dei Paesi sviluppati del G20, fornire finanziamenti adeguati per consentire ai Paesi in via di sviluppo un rapido cambiamento verso l'energia rinnovabile - in linea con la responsabilità storica dei Paesi sviluppati;
- Aumentare la trasparenza dei finanziamenti in tutte le istituzioni finanziarie pubbliche;
- Espandere il supporto per tecnologie veramente pulite come il solare ed eolico.

Se i leader del G20 sono seriamente impegnati a rispettare gli obiettivi devono intraprendere sforzi rapidi e ambiziosi per spostare le finanze pubbliche dalle attività "marroni" a quelle "verdi". Questo è un passo significativo e che gli altri Paesi possono intraprendere anche senza la collaborazione di Donald Trump.

Scarica [qui](#) il Rapporto Talk is Cheap: How G20 Governments are Financing Climate Disaster